Speranza e necessità di un bel Giro

QUANDO ARRIVA il momento del Giro d'Italia, il ciclismo sembra vestirsi di nuovo, sembra mettersi l'abito della festa per proporre una cosa grande e bella che alla fine potrebbe essere piccola e brutta, e tuttavia in questo clima di metalli lucenti, di maglie variopinte, di volti sorridenti, anche gli osservatori più realisti, meno facili alle tentazioni, si lasciano un pochino andare verso quella speranza che è di tutti: la speranza che in un periodo delicato, critico per lo sport della bicicletta, il Giro sia fonte di buone notizie, cioè un avvenimento degno del suo prestigio, del suo fascino e del suo passato.

Se il ciclismo non avesse radici antiche e profonde nella passione popolare, la passione che è simpatia e anche solidarietà nei confronti degli uomini impegnati in una disciplina severa, spesso disumana, a quest'ora sarebbe già morto e seppellito per gli abusi, gli eccessi e l'ignoranza della massima parte dei suoi dirigenti. Qualcuno, avvertendo il pericolo di una situazione giunta al bivio, ha suonato il campanello d'allarme, ma nulla sappiamo, ad esempio, delle riforme per le quali un'apposita commissione è al lavoro da circa sei mesi. Lavorano o dormono? Nel frattempo, niente è cambiato durante il congresso di Ginevra (calendario sempre strafitto, un Tour che spaventa con i mondiali a ridosso, il solito superstruttamento, il solito benestare a chi s'arricchisce giocando sulla pelle dei corridori) e intanto eccoci al Giro d'Italia, ecco che ancora una volta tocca ai ciclisti salvare il salvabile.

E' UN GIRO onorato dalla presenza di Merckx, e non è poco. Il riepilogo dello scorso anno (assente Eddy) è deludente, e con ciò non vogliamo offendere Gosta Pettersson, ottimo regolarista e vincitore meritevole. Ma le gare a tappe, come sapete, vivono e prosperano sulle quotidiane battaglie, sulle imprese che destano entusiasmo, discussioni, parallelli, ed è quanto chiediamo ai protagonisti della prossima, imminente competizione.

S'avverte la minaccia di un dominio, di un monologo di Merckx che è senza dubbio il favorito, il superpronosticato, e in verità siamo preparati ad applaudire per l'ennesima volta il grandissimo atleta, epperò non escludiamo un andamento diverso, e precisamente una lotta vivace, incerta, interessante e persino avvincente. Perchè? Perchè pur non essendo della taglia di Merckx, i vari Gimondi, Gosta Pettersson, De Vlaeminck, Motta, Zilioli, Bitossi, Vianelli, Paolini, Dancelli, Fuente, Lasa, Pintens e Colombo, possono mettere alle strette il magnifico rivale, possono dar vita ad una contesa divertente, emozionante, a fasi alterne e combattute; possono perdere con onore e addirittura rischiare di vincere, magari col concorso di qualche giovane (Fuchs e Perletto), di Thomas Pettersson, Boifava, Michelotto e Maggioni, di tutti coloro che avranno il coraggio di osare.

CHIEDIAMO una coalizione contro Merckx? No, assolutamente no. Chiediamo di non commettere l'errore di pedalare alla ruota di Eddy: sarebbe l'unico modo per essere staccati, schiacciati, travolti. Abbasso le coalizioni e abbasso le invidie, i marcamenti esasperanti, i dispetti reciproci, la stupida guerra paesana che sarebbe un portare Merckx in carrozza al traguardo di Milano. Insomma: che ognuno dia secondo le proprie forze, tenendo conto che neppure Merckx indossa i panni dell'imbattibile.

E' un Giro dal tracciato piuttosto difficile, complicato: venti giorni di sella, due trasferimenti che guastano i riposi, tante salite, la novità di un crono in due prove e l'interrogativo dello Stelvio. Già: il Giro arriverà a 2757 metri della Cima Coppi? E' una risposta che potremo darvi la sera dell'8 giugno, ma le probabilità di passare indenni fra costoni di neve e frane sono scarse, molte scarse. Sarà una tappa incompiuta, forse mutilata del suo gigante, e comunque sarà un Giro pieno di tranelli apparenti e nascosti, un viaggio pesante, un'avventura che prenderà le mosse da Venezia per scendere al Sud, fino in Sicilia, e ritornare quindi al Nord.

STRADA FACENDO, vedremo quanto gioverà questo Giro al ciclismo: l'augurio è che la sensibilità dei protagonisti raccolga l'invito di coloro che incontreranno sul proprio cammino sotto il sole o sotto la pioggia: una folla sconosciuta e nello stesso tempo amica, un lungo, interminabile corteo di gente che merita rispetto, che non bisogna tradire.

Gino Sala

Ecco i loro pronostici firmati

IL C.T. RICCI
« Pieno di insidie »

E' un Giro duro, pieno di insidie e perciò fatto per i campioni. Il pronostico quindi non può essere che per Merckx, Gimondi, Motta, Zilioli, Gosta Pettersson. Interessante sarà vedere finalmente all'opera « impegnato » in una corsa a tappe quel Roger De Vlaeminck per certi versi ancora da scoprire. Ma non dimenticherei anche Vianelli, Schiavon e Michelotto.

MERCKX
« Il terzo trionfo... »

Il Giro d'Italia è un avvenimento di grande portata, una corsa che va onorata col massimo impegno, e io farò di tutto per essere all'altezza del pronostico, per conquistare il terzo trionfo. Rivali ne avrò tanti, ci sono almeno 10 uomini pericolosi, da tenere sotto tiro, ma sulla carta gli elementi più temibili mi sembrano Gimondi, Gosta Pettersson, Motta e Zilioli.

G. PETTERSSON
« Con fiducia »

In qualità di vincitore del Giro d'Italia 1971, dovrei logicamente puntare al « bis », e in verità — nonostante la presenza di Merckx che naturalmente è il massimo favorito — la mia aspirazione è proprio quella di rinnovare il trionfo dello scorso anno. Con me c'è Motta e c'è mio fratello Thomas, un trio che dovrebbe farsi rispettare. Insomma partirò con fiducia.

GIMONDI
« Il caldo... »

Speravo di giungere allo appuntamento in condizioni migliori. Al momento sono piuttosto pessimista, però conto d'incontrare il caldo, e col caldo, la forma. E' chiaro che Merckx è il massimo favorito. E' un giro strano e severo: si rischia di perdere al pomeriggio quello che hai guadagnato al mattino. Cercherò di essere un protagonista.

R. DE VLAEMINCK
« In prima linea... »

Sarà il mio primo Giro d'Italia, un'interessante novità che mi tenta e mi solleciti particolarmente. La nostra squadra è forte e unita e lascerà sicuramente la sua impronta in tutti i sensi, sui traguardi parziali e in classifica generale. Io? L'intenzione è di essere sempre in prima linea, di lottare con i migliori, e che altro, per adesso, potrei aggiungere?

ZILIOLI
«Non escludo sorprese»

Ci sarà da disputare anche il Tour. Le forze, perciò, vanno ben distribuite. Vedremo durante le prime tappe come si metterà la classifica tra me e Gimondi. Poi decideremo il da farsi. A me questo Giro sembra tanto duro che potrebbe regalare grosse sorprese. Naturalmente è Merckx l'uomo da battere. Speriamo di rendergli almeno la vita dura.

MOTTA
«Troppe crono, però...»

Le ambizioni ci sono sempre. Qualche cosa dovrei pur fare. Le tappe a cronometro sono troppe per i miei gusti, però parto per puntare alla classifica. Sarà poi la corsa a suggerirmi la tattica migliore. Speriamo nella condizione e nella salute. Noi della Ferretti dovremo essere dei protagonisti al Giro. Io la maglia rosa me la sogno anche di notte.

VIANELLI
« Spero nel sole »

Vorrei disputare un bel Giro sul quale ho puntato tutto. Sarà un appuntamento determinante per la mia carriera. Spero di vincere qualche tappa, di essere un protagonista, di far parlare un po' di me, di ottenere una buona classifica. Poi vedremo. Se De Vlaeminck terrà, aiuteremo lui, altrimenti cercherò di farmi avanti. Spero nel caldo, nel sole.

BITOSSI
« Un terno al lotto »

Questo Giro è quasi un terno al lotto. Era difficile quello dello scorso anno, e il prossimo risulterà un calvario. Gli ostacoli da superare sono davvero tanti. I favoriti sono sempre quelli con Merckx in testa. E se De Vlaeminck ci darà dentro avremo modo, noi italiani, di giocare tra le pieghe della corsa. A me non resta che puntare alle tappe.

DANCELLI
« Qualche scossone »

Mi auguro, anzitutto, un po' di fortuna: ne ho proprio bisogno dopo quanto ho sofferto, vi pare? Non ho tante prospettive per via delle cronometro. E poi il percorso è duro e massacrante con tutti quei trasferimenti. Non mi resta quindi che puntare alle tappe. Almeno un paio. E se avrò la salute cercherò di dare qualche scossone alla classifica.

PINTENS
«Tracciato interessante»

Primo fra tutti vedo Merckx, poi Gimondi e Bitossi. Il tracciato mi sembra interessante, adatto alle grandi imprese e anche ai colpi gobbi. Se farà molto caldo, io sarà handicappato. Sapete: i fiamminghi preferiscono il fresco; e comunque non è che mi arrenda in partenza, anzi il mio pronostico è di far dimenticare il brutto Giro dello scorso anno.

BOIFAVA
« Difficoltà per Eddy »

Per Merckx non sarà facile vincere perchè troverà gente che gli darà battaglia e gli renderà difficile la vita. Gimondi, Gosta Pettersson, Motta e Zilioli: questo il quartetto che a mio giudizio viene dopo Eddy nel pronostico. Pure a me sta a cuore la classifica, quindi mi batterò al massimo delle possibilità, e attenzione a Perletto che cammina forte in salita...

MICHELOTTO
«Qualcuno si ricrederà»

Sono ottimista, non nascondo le mie velleità. Se la salute mi sosterrà dovrei andar forte. Spero di trovarmi sulla cresta dell'onda più dello scorso anno. La volontà non manca. E poi voglio prendermi delle soddisfazioni personali. Qualcuno, penso, si mangerà le unghie per non avermi dato fiducia. Ripeto: se la salute mi assiste qualche campione dovrà inseguirmi.

PAOLINI
« Darò battaglia »

Se la sfortuna non si accanirà più contro di me e mi troverò in buona condizione, penso di vincere qualche tappa anche se sono poche quelle che si adicono alle mie caratteristiche. Ho voglia di ben figurare, di far parlare di me. Cercherò di farmi vedere, di dar battaglia. Ovviamente mi auguro di poter essere d'aiuto il più possibile alla squadra.

ALDO MOSER
« Aiuterò i compagni »

Non pretenderete da me la parte del protagonista. Gli anni ormai pesano. Sono altri che dovranno incrociare i ferri per rendere vivace, interessante il Giro. Il mio compito sarà quello di aiutare Schiavon e Michelotto. Chiaro che, nel mio piccolo, ce la metterò sempre tutta. E se poi vorranno « regalarmi » la maglia rosa non la butterò via.

G.S. DREHER

DE VLAEMINCK VIANELLI RITTER E MAGGIONI

MILANO, maggio

La cena in una trattoria di campagna appena fuori Milano dove scorre il Naviglio Grande, è anche un appuntamento di carattere ciclistico. Alla frutta, Franco Cribiori dice: « Merckx ha molte probabilità di vincere, è il favorito numero uno, però deve togliersi dalla testa di poter disputare un Giro tranquillo... ». « E perchè? », domanda il cronista. « Perchè sarà attaccato, messo alla frusta, e noi della Dreher daremo il buon esempio con De Vlaeminck, Vianelli, Ritter e Maggioni nella speranza di essere imitati dai vari Gimondi, Motta, Zilioli e via di seguito ».

« Un fronte anti-Merckx? ».

« Definizione antipatica, e per non essere frainteso mi spiegherò meglio. Primo: la Dreher penserà ai fatti suoi, penserà a raggiungere gli obiettivi che si prefigge. Secondo: il Giro sarà interessante nella misura in cui Merckx, grandissimo campione e persona degna di stima e di ammirazione, incontrerà avversari decisi a contrastarlo. Se poi Eddy vincerà ugualmente, gli altri avranno almeno perso con onore. Mi sono spiegato? ».

Cribiori si è spiegato perfettamente, e continua: « Per De Vlaeminck sarà il primo Giro. E' vero che non ha portato a termine i tre Tour disputati, ma a causa di incidenti e quando si trovava in buona posizione; è pur vero che soffre ad un ginocchio per il quale a fine stagione dovrà sottoporsi ad intervento chirurgico, che inizierà la corsa con un polso appena sgessato, però se Roger supera indenne la prima settimana di gara, io penso che sarà protagonista di un grosso Giro. Recupera bene, avrà compagni devoti a differenza di quando militava nella Flandria, e sapete che ha due anni in meno di Merckx?, che per certi aspetti è ancora un corridore da scoprire? ».

« E Vianelli ».

« E' stato di proposito risparmiato in primavera onde permettergli di raggiungere gradualmente la forma per il Giro. L'anno scorso, Franco s'è classificato quinto e stavolta potrebbe far meglio... ».

« Anche Ritter e Maggioni faranno gioco... ».

« Certamente. Si tratta di altre due pedine manovrabili nel contesto dei nostri piani. Sono entrambi fondisti; Ritter dovrebbe inoltre brillare nelle prove a cronometro, e Maggioni è un tipo vivace, battagliero ».

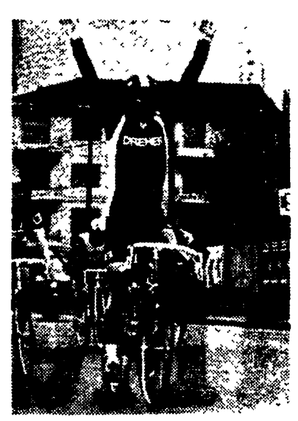
« Sercu prenota un paio di tappe... ».

« E non esagera: il valore, i mezzi di Patrick nelle volate sono note, e disponiamo anche di uomini adatti a colpi di mano come Stevens e Tumellero ».

« Riassumendo? ».

« Riassumendo spero di vedere De Vlaeminck in maglia rosa, oppure vincitore della classifica a punti. Nel complesso la Dreher è una compagine da prima linea e di conseguenza affronteremo il Giro con fiducia e convinzione ».

Cribiori non esagera. In effetti, la Dreher dispone di una intelaiatura che va per la maggiore in campo internazionale, di una squadra che si è notevolmente rafforzata e ciò rispecchia l'importanza commerciale dell'azienda che è una società « leader » nel campo birrario. Giulio Luciani, il giovane presidente del Gruppo Sportivo, osserva: « Crediamo che essere presenti nel ciclismo come lo siamo noi, sia un contributo ad una sua sana diffusione in un momento particolarmente difficile. La Dreher è stata l'azienda birraria più attiva nel 1971 e a tale attività è corrisposto un pressochè identico successo:



Roger De Vlaeminck (foto in alto) a mani alzate nella Milano-Torino. Sotto, vediamo il campione della Dreher lanciato verso il trionfo della Parigi-Roubaix. Nella foto grande: Ritter, De Vlaeminck, Sercu e Vianelli ripresi insieme a Mike Bongiorno che seguirà il Giro per conto della Dreher.

promettono una corsa d'attacco

successo che ci ha consentito, fra l'altro, di potenziare il nostro Gruppo Sportivo ».

Il presidente Luciani, i vice presidente Beretta e Vitali e il direttore sportivo Cribiori possono ritenersi soddisfatti di questo potenziamento. In inverno, Turrini e De Lillo hanno vinto i campionati italiani indoor della velocità e del mezzofondo; De Vlaeminck ha esordito con la nuova maglia vincendo sulla Costa Azzurra e continuando con la Roma-Civitavecchia (tappa del Giro di Sardegna), con la Milano-Torino, col primato finale della Tirreno-Adriatico (durante la quale si è anche imposto su due traguardi parziali) e ha dettato legge nella tremenda, prestigiosa Parigi-Roubaix. Sercu conta nove vittorie (un campionato d'Europa su pista, sei trionfi in altrettante Sei Giorni, una tappa del Giro di Sardegna e una della Tirreno-Adriatico), Van Lint è stato il vincitore dell'infernale Milano-Vignola, sicchè tirando le somme si arriva a quota 19.

Queste le ottime credenziali per la squadra di Giulio Luciani - Cribiori parla dei suoi corridori e anticipa: «Merckx deve togliersi dalla testa di poter disputare un Giro tranquillo»

Bisogna ricordare per l'attenzione, la specifica competenza, la scrupolosità e la passione, il dottor Gianluigi Veronesi, nonchè il meccanico costruttore Umberto Mascheroni. Ed è il caso di aggiungere che l'ambiente è signorile, giovane, dinamico, sensibile ai problemi del ciclismo, al giusto e misurato impiego dei corridori (vedi Vianelli, ad esempio, e non solo Vianelli). Una squadra, la Dreher, che ha vinto da tempo l'operazione simpatia e che affronta il Giro con ottime credenziali.